

In Italia il 50% dei bambini allontanati dalla famiglia di origine vive in un istituto, in Toscana la percentuale di quelli dati in affidamento a famiglie è più alta

# Firenze, capitale della solidarietà Nel Quattrocento la prima 'ruota'

Lo 'Spedale' nacque grazie al lascito del mercante pratese Datini

Stefano Cecchi  
FIRENZE

**IN FONDO** non stupisce che l'abbiano chiamato Francesco come il Papa degli Ultimi e della Misericordia. Perché la vicenda del bimbo abbandonato nella culla termica di Careggi, è una storia che affonda le radici nel dolore millenario degli Ultimi e nella benedizione centenaria della Misericordia che contraddistingue questa terra, dove anche i peccatori son sempre stati un po' santi. Sì, la Toscana e la sua tradizione di accoglienza e solidarietà. Non è un caso se proprio qui sia stato realizzato il primo brefotrofo d'Europa.

Lo Spedale degli Innocenti di Firenze, frutto di un lascito di 1000 fiorini del mercante pratese Francesco Datini, nacque a metà del '400 come luogo apposito per la cura e l'assistenza dei bambini abbandonati. Una sorta di porto della disperazione senza barriere doganali, dove la povera gente consegnava anonimamente i propri figli nel tentativo di correggere la loro fortuna.

**LA PRIMA** ad arrivare fu una bambina e la vollero chiamare con un nome prezioso, Agata Smeralda, a ricordare il valore inestimabile della Solidarietà. Era il 5 febbraio del 1455 e da allora sono stati migliaia i bimbi abbandonati agli Innocenti. Prima in una conca di pietra simile a un'acquasantiera, quindi attraverso una "finestra ferrata" dove le madri disperate appoggiavano i figli (i "gittatelli", come li chiamavano a Firenze) prima di suonare la campanella e avvisare della presenza del piccolo.

**FRANCESCO** è stato abbandonato la notte di sabato nella culla termica dell'ospedale di Careggi a Firenze. Vestito con una tutina, pulito e ordinato ha atteso in silenzio di essere accolto e coccolato dal personale ospedaliero. Due mesi di vita e 5 chili di peso, Francesco ora è in buone condizioni: è il secondo a essere lasciato nella ruota attiva dal 2012. Prima di lui, il 2 gennaio 2015, una bimba, prematura ma in buone condizioni: fu chiamata Daniela.

## LA FRASE DEL PAPA

*«La Chiesa madre  
ha l'altra metà della medaglia  
di tutti e riconosce tutti i suoi figli  
abbandonati, oppressi, affaticati»*



Una medaglietta spezzata: si usava per riconoscere i figli abbandonati



Solo dal 1660 fu introdotta la "ruota", probabilmente il modo più efficace per garantire l'anonimato alle madri. Le quali, quasi sempre, compivano quel gesto in bilico fra rimorso e dolore.

Lo testimoniano quei segnali di riconoscimento che costoro lasciava-

no assieme al neonato. Spesso delle medaglie spezzate a metà, con le quali si ipotizzava, presentando l'altra metà, di poter ottenere un ricongiungimento in tempi migliori. Il segno plastico di uno strazio che lo stesso Papa Francesco ha voluto ricordare nel suo recente passaggio a Firenze («Dobbiamo im-

maginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. La Chiesa ha l'altra metà e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati»).

Per capire poi quanto vasto sia stato il fenomeno basta dare un'occhiata agli elenchi telefonici italiani. Esposito era il cognome dato ai bimbi abbandonati di Napoli, degli Esposti ai milanesi (dalla Pia Casa Degli Esposti), i Fiorentini venivano ribattezzati in Degli Innocenti, a Genova si usavano i cognomi Casagrande e Dellacasa, mentre a Roma era uso chiamare i trovatelli Proietti. Diotalvi, Diotalui e Diotallevi erano invece i cognomi di matrice religiosa che si usavano come a proteggere i bimbi.

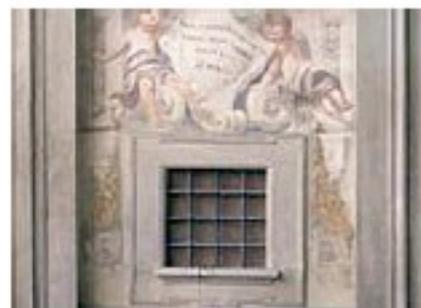
Una storia secolare, quella dei bambini abbandonati, che sembrava aver termine col progresso economico del Paese: se negli anni '50 questi erano 5mila in un anno, nel 2000 erano scesi a 300. Tutto ciò aveva portato alla chiusura di molte "ruote".

**E' STATA** la nuova miseria e il flusso migratorio dei nuovi poveri a spingere all'adozione di nuovi strumenti, come la culla termica di Careggi, dove il figlio può essere affidato nel totale anonimato. Per questo nessuno sa la nazionalità di Francesco o della bimba lasciata nel gennaio 2015. Ma moltissimi fiorentini lo stesso, saputo la notizia, si sono precipitati a offrire di tutto, compresa la disponibilità a occuparsi dei piccoli. Il segnale meraviglioso che la misericordia e il cuore limpido della gente sanno attraversare intatti i secoli, le nazionalità e la nebbia di questa stagione apparentemente arida del nostro Paese.



## Agata Smeralda

L'antica 'ruota' (foto) sotto le logge dello Spedale degli Innocenti: alla prima bambina accolta, nel 1455, vollero dare un nome prezioso: Agata Smeralda



## Il segno del sale

Se il bambino aveva ricevuto il battesimo c'era l'usanza, per la madre che lo lasciava alla 'ruota', di mettere tra le fasce in cui era avvolto un sacchetto di sale



## La culla termica

La 'ruota' di Careggi (foto) per accogliere i neonati esiste dal 2012. Francesco è il secondo bambino abbandonato. La prima è stata Daniela a inizio 2015